

Una ricerca dell'Osservatorio regionale sull'artigianato propone delle ricette

Emergenza moda in Toscana

Servono sostegni alle pmi e internazionalizzazione

DI PAOLA MORINI

Il sistema moda della Toscana è in crisi. Ormai da più di cinque anni sta vivendo una fase di forte cambiamento, peraltro ancora in atto, che ha portato a una drammatica selezione per quanto riguarda la committenza, ma soprattutto nel mondo della subfornitura.

Questo l'allarme rilanciato da Cna e Confartigianato toscane alla presentazione della ricerca su «Distretti industriali e imprese artigiane tra continuità e cambiamento. I casi di Prato e di Empoli».

L'indagine dell'Osservatorio regionale toscano sull'artigianato è stata promossa da Unioncamere Toscana in collaborazione con regione Toscana, Cna e Confartigianato toscane, Cgil-Cisl-Uil e curata dal professor Lorenzo Zanni dell'università di Siena con un gruppo di ricercatori di università di Firenze, Irpet e Unioncamere Toscana.

I principali suggerimenti emersi dallo studio, attraverso l'analisi un campione di 160 aziende artigiane e diversi casi aziendali dei distretti del tessile-abbigliamento di Prato ed Empoli, sono: azioni di supporto per mantenere quel saper fare, aprirsi all'internazionalizzazione e alla successione imprenditoriale; investimenti su infrastrutture leggere (come le reti telematiche) e una *governance* di sistema che individui azioni condivise sul versante commerciale.

«La ricerca evidenzia una realtà in continuo movimento», ha detto Luca Rinfreschi, vice presidente Unioncamere «e alcune caratteristiche: marcate differenze fra imprese in conto proprio e contoterziste; difficoltà nel cambiare ruolo; diffusi rapporti di mono-committenza». Continuano inoltre a scarreggiare i rapporti di subfornitura di secondo livello; prevalgono i rapporti di committenza locali; è



Marcate differenze fra imprese in conto proprio e contoterziste

ridotto lo spessore degli investimenti in innovazione. Rilevante, ma non cruciale, sembra essere la questione della crescita dimensionale. Sul fronte del mercato finale si osserva una tendenza alla frammentazione in numerose nicchie. «L'indagine», ha spiegato Massimo Melani, presidente Cna Federmoda Toscana, in rappresentanza anche di Confartigianato, «conferma la forte tendenza alla selezione e al cambiamento in atto tra le aziende del settore che sta portando il comparto moda a un diverso posizionamento nel sistema produttivo locale. Uno scenario nuovo che cambierà radicalmente il quadro di riferimento: rimarranno sul mercato le imprese con elevata qualità delle produzioni, capacità di lavorare in tempi rapidi e su lotti sempre più piccoli, andare sempre più incontro alle esigenze del mercato, effettuare un'attenta organizzazione e programmazione del lavoro. Occorre comunque un cambiamento di mentalità da parte di tutti gli attori, noi imprenditori per primi». Melani ha poi posto l'accento anche sulle strategie da perseguire per rilanciare il sistema moda: «Riorganizzazione e riposizionamento delle imprese,

formazione, collaborazione all'interno delle filiere, un nuovo sistema di sostegno alle imprese. Per questo riteniamo doveroso che nella attuazione dei fondi regionali si tenga adeguatamente conto della specificità di questo settore e si definiscano azioni mirate».

«Le pmi continueranno a rap-

presentare il motore dell'economia toscana», ha affermato dal canto suo l'assessore regionale alle attività produttive, Ambrogio Brenna, «se sapranno "fare sistema" per meglio competere su un'economia di scala territoriale superiore, crescere di dimensione e aumentare la qualità delle produzioni». «La regione si impegna in questo processo con il distretto integrato Toscana, con politiche e azioni integrate utili alla creazione di reti di relazioni sistemiche tra le filiere della produzione della conoscenza e i sistemi economico-produttivi territoriali», ha aggiunto.

«Solo così la sfida della competitività potrà essere vinta. Ciò non vuol dire superare il concetto di distretto, ma trasformare il nostro tessuto produttivo in maniera da adeguarlo ad un'economia mondiale in trasformazione, nella quale per competere è necessario mettere insieme i saperi, le conoscenze, le tradizioni e la capacità di innovazione». (riproduzione riservata)